



## **Documento Forum Immigrazione Veneto**

Vicenza - Dicembre 2010

### **Verbale dell'Assemblea Regionale Veneto FORUM IMMIGRAZIONE**

Non sono stati presentati documenti dai relatori, né sono giunti documenti dai partecipanti.

La discussione è stata così maggiormente libera, producendo sostanzialmente considerazioni di esperienza amministrativa ed associativa.

I responsabili del Forum ritengono che questa riunione sia solo l'inizio di un lavoro che si dovrà sviluppare sui territori provinciali e su tre principali ambiti di lavoro:

- Diritti
- Lavoro
- Scuola

per questo si chiede un Forum Immigrazione permanente, con l'individuazione di persone disponibili in tutte le province.

Le persone convenute al Forum Regionale Immigrazione Veneto condividono in larga parte il documento Nazionale perché sostanzialmente nella direzione di una maggiore chiarezza e di una nuova comunicazione.

Gli interventi sono stati 19 ed i presenti alla discussione più di 80.

Gli argomenti trattati sono stati molti, tra i quali:

- CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione)
- Rom e Sinti ed il diritto alla casa
- CTP (Centri Territoriali Permanenti), dopo scuola e istruzione delle donne
- Rapporto di convivenza attraverso i circoli
- Incentivi alla natalità
- Corsi di lingua madre alle seconde generazioni
- Difficoltà nel rapporto con l'Islam per la non separazione tra religione e stato
- Rapporto unificato con le comunità islamiche
- Sportelli di mediazione culturale
- Consulta degli immigrati
- Prima gli italiani, prima i veneti, prima chi?
- Iniziative culturali di conoscenza ed approfondimento
- Case ed affitti, patrimoni immobiliari in pre-contenzioso
- Equivalenza dei titoli di studio

La discussione si è anche sviluppata sul sistema della selezione dell'immigrazione, ed in particolare sul sistema a punti applicato quasi esclusivamente nei paesi di cultura anglosassone, e si sono evidenziati, nei sei interventi che ne hanno parlato, i perché dei pro e dei contro; tutti però sono convinti che la soluzione non debba essere né discrezionale né discriminatoria, e che tutto dipenda essenzialmente dalla tipologia della domanda di lavoro e da un indirizzo europeo comune.

Si sono citati documenti con particolare riferimento alla Commissione Tecnica per lo studio dell'impatto territoriale e sociale dei flussi migratori nella Regione Veneto del 2010.

Tutti gli iscritti al Partito convenuti al Forum ritengono che la Comunicazione sia determinante, che il Messaggio debba essere alternativo ai simil-argomenti della Lega, e che il Partito debba avere il coraggio e la forza della Chiarezza, potendo contare anche sulle politiche, spesso le migliori, che i nostri amministratori applicano sui territori.

### **Immigrazione – Accoglienza Convivenza - Integrazione**

Il Partito Democratico del Veneto è impegnato a costruire una nuova comunità veneta, frutto dell'incontro tra la *comunità accogliente* (con la sua storia, le sue tradizioni, i suoi culti, le sue abitudini e consuetudini, la sua cucina...) e la *comunità accolta* (con la sua storia, le sue tradizioni, i suoi culti, le sue abitudini e consuetudini, la sua cucina...). E' consapevole che si tratta di una costruzione complessa, lunga, difficile e che non ci sono ricette preconfezionate.

Ci troviamo a sperimentare la "nostra" via, perché la nuova comunità si costruisce nello spazio civico, nella comune assunzione di obblighi, nei confronti dei luoghi e delle persone con le quali ci ritroviamo a convivere.

Siamo consapevoli che un Veneto migliore ed accogliente sia più ricco, sicuro, capace di guardare in avanti senza timori, e tutto ciò si guadagna costruendo la nuova comunità.

La consapevolezza della strada da compiere non ci deve però allontanare dalla responsabilità di comprendere, ed affiancare, tutte le problematiche legate all'immigrazione.

Il fenomeno rischia spesso di essere tendenzialmente "classista", perché gli sforzi di convivenza più problematici sono sulle spalle delle classi più deboli ed esposte alle modificazioni sociali create in continuazione dalla crisi economica, e che introduce elementi d'irrazionalità nei conflitti sociali e lavorativi.

Deve quindi esserci una politica sull'immigrazione che diventa sostanzialmente una politica di sostenibilità sociale che, dalla comprensione dell'attualità e della realtà, senza remore metta al centro il rispetto delle regole e della legalità.

Non possono esserci aiuti se il Fondo per le Politiche Sociali è praticamente azzerato dal Governo nazionale e se, nel contempo, anche nella nostra Regione governata dalla destra si preferisce stigmatizzare le problematiche quotidiane di integrazione governandole come un fenomeno emergenziale.

No, il fenomeno non è emergenziale ma strutturale.

Per questo si preferisce irresponsabilmente paventare paure e preoccupazioni legate ai costi dell'immigrazione come, per esempio, definire privilegi ingiusti l'accesso ai servizi scolastici, sanitari ed abitativi, anche se la realtà dei fatti è radicalmente diversa.

Il Partito Democratico deve essere consapevole che i cittadini immigrati contribuiscono ben di più rispetto ai servizi che richiedono, e sono determinanti nel contributo vitale alle nostre finanze pubbliche e previdenziali, nelle imposte dirette ed indirette.

Semmai l'immigrazione sottolinea ed ingigantisce molte di quelle che noi sappiamo essere le debolezze strutturali della nostra società italiana, come uno scarso senso civico e violazioni quotidiane della legalità.

Diventa determinante far emergere il lavoro nero contro lo sfruttamento dei lavoratori e lavoratrici e regolarizzarli non solo per le tipologie di lavoro che riteniamo egoisticamente più indispensabili perché, per il Partito Democratico, è la qualità di tutto il sistema lavoro il primo parametro di valutazione della legalità.

E' indispensabile investire sulle politiche per l'integrazione, riconoscendo l'importanza del fenomeno immigrazione non solo per il contributo alle finanze pubbliche e della previdenza, ma anche per il fondamentale contributo demografico in uno dei luoghi dove la natalità è tra le più basse nel mondo.

Queste considerazioni definiscono il messaggio del Partito Democratico che, non nascondendo le difficoltà, preferisce investire, com'è giusto, sul futuro e sulle persone:

### **impariamo a vivere insieme,**

senza alimentare le paure ed i pregiudizi, anzi contrastando questi sentimenti perché, invece che risolvere, da sempre creano, o peggio, deformano i problemi della convivenza.

E' arrivato il momento di una nuova alleanza civica per una nuova cittadinanza, che non può prescindere da due elementi:

- il diritto al voto amministrativo dopo una permanenza di 5/7 anni attraverso la modificazione della Legge 204/1994
- la modifica della Legge 91/1992 sulla cittadinanza, da "*jus sanguinis*" a "*jus soli*", riconoscendo la cittadinanza italiana a chi nasce in Italia.

Queste non sono generose concessioni ma è l'identità di un partito dalla politica inclusiva, che incentiva sia i diritti che i doveri, definisce le responsabilità dei singoli e della comunità, ed aiuta la lealtà verso la nazione ed il territorio.

### **Azioni utili alla costruzione della nuova comunità civica**

E' utile:

- attivare corsi di lingua italiana per gli adulti stranieri, le esperienze dei CTP (centri territoriali permanenti per la formazione) dimostrano l'efficacia di questo strumento;

- far partecipare i rappresentanti delle comunità straniere alla definizione delle azioni di contrasto all'illegalità;
- affrontare con coraggio il tema dell'inserimento sociale dei Rom e dei Sinti;
- rivedere la disciplina degli ingressi (quote/flussi), con procedure europee e che non dimentichino gli accordi bilaterali e che aprano una discussione disponibile a valutazioni articolate di selezione;
- anteporre i diritti ed i doveri del cittadino ai simboli, alle tradizioni, alle appartenenze religiose;
- che ogni comunità abbia un luogo dove poter pregare;
- far partecipare i cittadini stranieri alle tradizioni della comunità accogliente e partecipare alle tradizioni delle comunità straniere;
- promuovere la mediazione civica negli ambiti di vita collettiva quotidiana (condomini, scuole, ospedali...) in tal modo contrastare la criminalità, micro e macro, senza indulgenza;
- che tutte le scuole venete contribuiscano alla costruzione della nuova comunità, e che alle scuole venete siano assicurate risorse per sostenere insegnanti e docenti nel loro impegnativo lavoro;
- che i bambini stranieri vadano a scuola quanto prima, dall'asilo nido (se esiste), e che i genitori stranieri capiscano questa necessità;
- che le donne straniere siano inserite nel mondo del lavoro e che gli uomini stranieri capiscano che questo è utile alla loro famiglia (doppio reddito), all'inserimento sociale della donna (diritti/doveri);
- che al compimento del 18° anno di età i ragazzi stranieri che hanno compiuto il ciclo di studi (elementari, medie, superiori) diventino cittadini italiani.

LUIGI CREAZZO  
STEFANO FRACASSO  
MARGHERITA MIOTTO